



Un decreto-legge per le false liberalizzazioni e contro le libertà-punitivo per i medici e contro la salute del cittadino

di Francesco Noce



Esistono 2 pregiudiziali preliminari al D.L. n.223 del 04/07/2006 così detto "Decreto Bersani", nato al buio di una notte di inizio estate, concepito da pochissime persone, senza alcuna consultazione né tanto meno concertazione.

La prima è l'idea che i nostri politici hanno dell'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri, il quale viene considerato come una lobby e non invece, ciò che in realtà è (e che i nostri politici evidentemente ignorano) cioè Ente Pubblico istituito con Legge dello Stato e posto a tutela della professione medica e a garanzia della salute dei cittadini. Non solo, ma anche "referente istituzionale" delle Pubbliche Amministrazioni, ragion per cui il Governo avrebbe avuto l'obbligo, almeno morale, di consultazione prima di emanare il provvedimento in questione.

Il fatto che gli Ordini Professionali siano gli unici Enti Pubblici non in mano ai partiti, e quindi indipendenti sia politicamente che economicamente, deve pur aver giocato un qualche ruolo!

La seconda pregiudiziale preliminare è inerente alla costituzionalità del Decreto-Legge. E' difficile infatti ravvisare dei criteri di "necessità e urgenza" nell'abolire le tariffe minime professionali, nel parametrare le tariffe ai risultati, nell'abolizione del divieto di pubblicità, nell'imposizione di modifica del Codice Deontologico nel senso del decreto, nell'apertura di un c/c bancario destinato alla professione relativo ai costi ed ai pagamenti (da effettuarsi con bancomat o tramite bonifico bancario ??!!).

Illustri costituzionalisti ne hanno già ravvisato evidenti norme di incostituzionalità. Il Consiglio Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri riunito a Roma nei giorni 6-7-8 luglio ha evidenziato notevoli perplessità ed espresso la sua contrarietà al Decreto così come formulato, chiedendo modifiche sostanziali, per quanto di interesse, nell'atto della sua eventuale conversione in Legge. Siamo contrari all'abolizione delle tariffe minime (peraltro risalenti al 1992!) che costituiscono oltre al decoro della professione, una garanzia della qualità della prestazione, ed anche un criterio di congruità per la vidimazione delle parcelle professionali. Se la concorrenza si baserà su questi parametri c'è da aver paura. In Medicina, per il bene del paziente, si richiede, così come è sempre esistita, col-

laborazione e non concorrenza. I medici italiani scrivono "Caro collega...", i medici francesi "Cher confrère". Nessuno di noi si è mai rivolto ad un collega iniziando la lettera con "Spett. ditta...".

Siamo contrari anche alla tariffa rapportata all'esito della prestazione, in una professione in cui esiste obbligo di mezzi e non di risultato. Com'è ovvio che sia. Siamo contrari all'abolizione del divieto di pubblicità (anche delle tariffe professionali) così come scritto nel testo. E' espressione di una visione consumistica della sanità, in cui permane una " forte asimmetria informativa che fa del nostro Cittadino un consumatore impreparato e quindi più debole, in balia di una sorta di nuovo consumismo sanitario".

Si tende a proteggere il consumatore e non a tutelare la salute del Cittadino! Siamo invece disponibili ad assumerci la responsabilità come Ordini della correttezza professionale dell'informazione e quindi all'autorizzazione ai messaggi informativi da parte dei Medici Chirurghi e Odontoiatri.

Siamo disponibili anche ad un tavolo di confronto sulle società fra professionisti. Queste dovranno però essere chiaramente codificate nella loro composizione e definite in ogni possibile dettaglio, in modo da non configurare ostacoli ed espedienti poco chiari.

Siamo infine del tutto increduli di fronte all'imposizione di modificare il Codice Deontologico nel senso del Decreto Legge.

E' un tentativo di minare alle basi l'autonomia e l'indipendenza della professione, che invece vanno ribadite con orgoglio e con forza!

Per ultimo una riflessione: perché dobbiamo importare con la scusa dell'Europa Unita le nefandezze degli altri Paesi e non esportare le nostre virtù?

Non dice niente il fatto che in America vi siano circa 100.000 morti all'anno per causa di effetti iatrogeni ?

Eppure si liberalizza la vendita di farmaci nei supermercati e non fa alcuna differenza che si tratta di farmaci da banco.

In Italia vi sono circa 4.000 farmacie rurali che assicurano una copertura assistenziale e competente che non ha riscontro negli altri Paesi.

Quello che si otterrà (voluto?) è che il mercato della salute sarà in mano allora sì alle varie lobbies: quella di Confindustria, dei Sindacati Confederali e delle Cooperative, stranamente d'accordo su tutto !

Un Decreto che non porterà alla liberalizzazione, come si vuol far credere, ma ai vari monopoli di regime e dei poteri forti. Una volta rimasti soli dopo aver debellato ogni fastidiosa concorrenza (dei professionisti) potendo rimanere sul mercato per lunghi periodi anche in passivo.

I Medici Chirurghi e gli Odontoiatri e così gli altri Ordini Professionali non lasceranno che tutto questo si compia,-

Prepariamoci ad un forte impegno per la tutela della nostra professione!